

LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE PERSONE CON

DISABILITÀ

Treviglio si conferma pioniera dell'«Agricoltura sociale»

Tre fondazioni bancarie in campo per inserire nelle aziende agricole ragazzi con disabilità: una nuova frontiera dell'integrazione, oltre l'assistenzialismo. Grazioli: «Progetti come questo sottolineano l'importanza di un welfare moderno, basato sull'empowerment»

TREVIGLIO (ddv) Non poteva che nascere a Treviglio, culla del cooperativismo sociale cattolico. E non poteva che essere premiata dai numeri, importanti e confortanti. Parliamo del progetto di Agricoltura sociale, lanciata quattordici mesi fa da un'inedita e fruttuosa collaborazione tra la Fondazione **Cassa Rurale** di Treviglio, la Fondazione della Comunità Bergamasca, la Fondazione Banca Popolare di Bergamo e la Caritas Bergamasca. Obiettivo: promuovere l'inserimento lavorativo e sociale di persone con disabilità tramite tirocini guidati in aziende agricole locali. Le fondazioni si sono occupate in particolare di trovare i fondi per finanziare il lavoro degli educatori professionisti coinvolti a supporto dei tirocini aziendali, al fianco del personale agricolo delle imprese partecipanti. A coordinare gli educatori c'era l'azienda consortile pubblica Risorsa sociale.

Inserimenti lavorativi in agricoltura per ragazzi con disabilità

I risultati dell'avanguardistico progetto lanciato nell'ottobre 2023 sono stati presentati durante un convegno organizzato da **Bcc** Treviglio lunedì pomeriggio nell'auditorium di via Carcano, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che cadeva il giorno seguente, martedì 3 dicembre. Risultati che fanno del progetto pilota trevigliese una delle più interessanti espe-

rienze in questo settore, tanto che a presentarle i numeri ieri in città c'era anche il presidente nazionale di Coldiretti **Ettore Prandini**, ma anche monsignor **Diego Rosa**, abate dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore (Asciano, Siena): un'istituzione con alle spalle settecento anni di attività all'insegna della regola benedettina, che nei prossimi mesi «cloneranno» in Val d'Orcia il progetto trevigliese.

A fare gli onori di casa, due dei «fondatori» dell'iniziativa: il presidente della **Bcc** di Treviglio **Giovanni Grazioli** e il vicepresidente di Fondazione **Cassa rurale** Treviglio **Silvio Negri**, che ha concretamente «messo a terra» in questi mesi il progetto.

Agricoltura sociale: i numeri del primo anno

Da ottobre scorso ad oggi sono stati effettuati in seno al progetto Agricoltura sociale 17 inserimenti lavorativi nelle aziende agricole della Bassa bergamasca aderenti, 15 dei quali si sono conclusi positivamente. In totale si tratta di 4206 ore di lavoro agricolo svolto, corredate da 102 colloqui individuali e 1564 ore di accompagnamento da parte di educatori professionisti, che hanno avuto il compito di indirizzare e gestire l'inserimento in azienda dei ragazzi con disabilità.

Aumentare l'autostima delle persone con disabilità

Sarebbe stato un successo già così, ma il lavoro agricolo in azienda è stato in qualche

modo anche terapeutico per molti dei ragazzi coinvolti. Lo rivela il report sui risultati di un questionario di auto-valutazione sottoposto a ciascuno dei 17 ragazzi coinvolti. A ciascuno era richiesto di quantificare su una scala da 1 a 5 il proprio livello di fiducia e autostima, le proprie capacità di affrontare le difficoltà della vita quotidiana, la propria capacità di relazionarsi con gli altri e la capacità lavorativa in senso stretto. Confrontando le risposte fornite prima a dopo il tirocinio, la media dei punteggi auto-assegnati dagli stagisti è aumentata per tutti e quattro gli ambiti testati, ma in particolare proprio l'autovalutazione della fiducia e dell'autostima. Un riflesso che sembra ovvio, ma non lo è affatto: spesso trovare e mantenere un'occupazione non è semplice, per persone che partono da una condizione di svantaggio fisico, o intellettuale.

A lungo termine: lavoro contro la marginalizzazione

I primi 14 mesi di sperimentazione hanno tuttavia mostrato anche importanti effetti positivi a lungo termine per le persone coinvolte, come ha spiegato nel suo report il relatore Paolo Castelli. Il 41% dei 17 tirocinanti agricoli partiti lo scorso anno si sono infatti già trasformati in un'assunzione dello stagista, mentre per il 18% è partito un nuovo percorso di tirocinio in azienda. Solo per il 23% tirocinio si è semplicemente concluso senza l'attivazione di ulteriori percorsi professionali.

L'ingresso della Fondazione Istituti educativi Bergamo

Visto il successo del primo anno di attività, durante il convegno è stato annunciato che come prevedibile il progetto di Agricoltura sociale a Treviglio andrà avanti anche nel corso del 2025, stavolta anche grazie al supporto di una quarta fondazione: si tratta della Fondazione Istituti educativi di Bergamo, che ha abbracciato l'iniziativa delle altre fondazioni bancarie.

Grazioli: «Non ci aspettavamo questi risultati»

«È stata una serata bellissima, con molte persone, segno dell'interesse della comunità per questo progetto. I risultati? Non ce li aspettavamo nemmeno noi quando abbiamo cominciato. Per questo abbiamo deciso di proseguire, in un territorio molto sensibile ai temi dell'inclusione che quando è chiamato risponde sempre molto bene. Grazie quindi a tutti quelli che ci hanno creduto, alle aziende e a Risorsa sociale» così lunedì sera il presidente di **Bcc** Treviglio **Giovanni Grazioli**. «Progetti come questo sottolineano l'importanza di un welfare moderno, basato non solo sull'assistenza ma sull'empowerment dei beneficiari - ha aggiunto - affinché possano riconquistare autonomia e valore all'interno delle proprie comunità, sono quindi fondamentali per costruire una società più equa e inclusiva, poiché permettono di superare barriere sociali e lavorative, permettendo a ogni cit-



tadino di trovare il proprio ruolo nella comunità».

Negri: «La solidarietà non sia solo etica, ma strategia concreta che arricchisce il territorio»

«Non pensavamo di raggiungere questi obiettivi - ha commentato Silvio Negri - Ma la sinergia tra fondazioni bancarie, il territorio e l'azienda consortile Risorsa sociale ci hanno permesso tutto ciò, oltre alla disponibilità delle aziende agricole per ospitare i ragazzi. L'anno prossimo rinoveremo il progetto, sulla stessa falsa riga del supporto educativo ma con risorse più importanti. L'obiettivo ora sarà anche avvicinare le scuole di formazione professionale e riuscire anche a fare un pezzo di questa formazione all'interno delle aziende agricole». «Questo progetto rappresenta una pietra miliare, che unisce innovazione e inclusione sociale in un modello replicabile e virtuoso, perché è strutturato sulla sinergia di diverse realtà - ha continuato - Abbiamo scelto il comparto agricolo perché il contatto diretto con la natura permette una relazione spontanea e autentica priva di giudizio. Il nostro obiettivo è fare in modo che la solidarietà non sia solo un valore etico, ma una strategia concreta che arricchisce il territorio e le sue persone».

L'agricoltura, cuore pulsante del benessere collettivo

«L'agricoltura, oltre ad essere uno strumento straordinario di produzione che il mondo ci invidia, è altrettanto uno strumento importante per l'inserimento di persone più sfortunate rispetto a noi - ha esordito il presidente nazionale di Coldiretti Ettore Prandini - La semina, la raccolta, la trasformazione di prodotti agroalimentari, la manipolazione, sono aspetti che permettono a queste persone di avere una prospettiva di vita sicuramente migliore rispetto a quella che avrebbero se venissero isolati, o dimenticati dalla società. La sfida per ciò non è solo introdurli nella filiera agricola, ma fare in modo che per loro ci sia una giusta integrazione, anche in altri settori, tramite una specifica attenzione di carattere formativo all'interno del loro percorso di vita». «L'agricoltura sociale dimostra che l'agricoltura può essere il cuore pulsante del benessere collettivo, offrendo dignità e opportunità a tutti - ha proseguito Prandini - C'è molto lavoro da fare in questo senso.

Un modello positivo di inclusione ha un grande valore educativo ed aggiunto anche nei confronti delle nuove generazioni. Importantissima in questo progetto è la formazione, affinché i ragazzi riescano a creare un sostentamento a lungo termine autonomo. Per un ragazzo diversamente abile, stare in un contesto in cui può vivere la quotidianità, vuol dire avere una speranza di costruirsi la propria vita».

Il ruolo di Regione: Lega e Pd sulla stessa linea d'onda

Tra gli altri relatori il consigliere regionale Giovanni Malanchini, che ha fatto il punto sullo status quo della legge regionale in materia di multifunzionalità in agricoltura auspicando una prossima implementazione della stessa sulla base dell'esperienza trevigliese.

«Regione Lombardia ha voluto fornire strumenti concreti per valorizzare le fattorie inclusive nel nostro territorio - ha detto il consigliere leghista intervenendo lunedì - Questo tipo di iniziative, dimostrano come le leggi basate sul cambio tra lavoro e inclusione possano essere un motore per migliorare la vita delle persone più fragili, creando opportunità per un cambiamento significativo della loro qualità di vita, dando al contempo valore alle nostre risorse locali».

«La vera inclusione dei più fragili si realizza attraverso la loro maggiore autonomia possibile - ha aggiunto a margine il consigliere del Pd Davide Casati, anche lui presente insieme al collega Malanchini - L'inserimento socio-lavorativo è uno degli strumenti principali per perseguirla. Dobbiamo implementare insieme la legge regionale 35/2017 che promuove e sostiene il ruolo e le pratiche dell'agricoltura sociale e la legge 25/2022 che riconosce e promuove la piena inclusione delle persone con disabilità».

Infine, l'assessore regionale all'Agricoltura Alessandro Beduschi ha fatto avere un videomessaggio trasmesso durante il convegno trevigliese. «Auspico che questo modello di agricoltura sociale trovi sempre più spazio nel nostro mondo».

L'abate di Asciano e il valore spirituale dell'agricoltura come cura

«Il lavoro della terra ha da sempre un profondo valore

spirituale: è un gesto di cura, pazienza e rigenerazione, che riflette il legame tra l'uomo, il Creato e Dio. L'agricoltura sociale va oltre, restituendo dignità a chi si trova in situazioni di fragilità, offrendo opportunità di rinascita personale e comunitaria. Iniziative come questa rappresentano un esempio concreto di come possiamo coltivare non solo i frutti della terra, ma anche relazioni più inclusive e solidali» queste le parole del bresciano Rosa, abate dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore (Siena).

Frabuz: «Creare valore sociale e umano»

A latere del convegno di BCC sono intervenuti anche gli altri promotori del Fondo varato lo scorso ottobre, a cominciare da Armando Santus, presidente della Fondazione Banca Popolare di Bergamo. «Investire nell'agricoltura sociale è investire nel futuro delle nostre comunità, creando valore sociale e umano, siamo convinti che il nostro impegno vada oltre la finanza; sosteniamo con passione iniziative che promuovono il benessere sociale ed economico del nostro territorio» ha dichiarato.

Ranica: «Progetto fondamentale per costruire una comunità che cresce insieme»

«Questo progetto dimostra che l'inclusione è la chiave per una società davvero sostenibile - ha rimarcato Osvaldo Ranica, presidente della Comunità Bergamasca - Progetti come questo sono fondamentali per costruire una comunità che cresce insieme, valorizzando le diversità e dando opportunità a chi, altrimenti, potrebbe essere emarginato».

L'appello di Risorsa Sociale: «Servono nuove aziende che ospitino progetti di inclusione»

«Grazie alle fondazioni che hanno finanziato il progetto per noi di Risorsa Sociale è stato possibile mettere in rete e strutturare una procedura inedita utile a realizzare un modello innovativo di inserimento lavorativo per persone con disabilità - è la chiusa di Nicola Pisciovino, presidente di Risorsa Sociale Gera d'Adda - Sicuramente c'è ancora tanto da fare, ci auguriamo che il convegno e il rifinanziamento del progetto possano sensibilizzare altre aziende ad ospitare questi progetti di inclusione che, come Risorsa Sociale, coordiniamo».

Riz: «Unire sviluppo territoriale e inclusione sociale»

«I risultati ci incoraggiano a continuare su questa strada, promuovendo iniziative che uniscano inclusione sociale e sviluppo territoriale - queste le parole del Presidente della Fondazione Cassa Rurale Franco Riz - Ringrazio tutti i partner e gli educatori che hanno reso possibile questo percorso, confermando il nostro impegno per un futuro più equo e inclusivo».

Daide D'Adda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

07172